

Graus Edizioni
sabato, 12 novembre 2022

Graus Edizioni

sabato, 12 novembre 2022

Graus Edizioni

11/11/2022	Gazzetta di Napoli		3
<hr/>			
12/11/2022	Cronache di Salerno	Pagina 38	5
<hr/>			
12/11/2022	Il Mattino di Foggia	Pagina 94	7
<hr/>			
11/11/2022	TeleRadio News		9
<hr/>			
11/11/2022	teleradio-news.it	<i>Redazione</i>	11
<hr/>			
11/11/2022	ilportico.it		13
<hr/>			

Graus Edizioni ritorna negli Stati Uniti (Philadelphia e New York).

Il primo appuntamento è Domenica 13 novembre alle ore 2 pm presso Gran Caffè Aquila 1716 Chestnut Street di Philadelphia avrà luogo la presentazione del romanzo Portafortuna di Tania Trozzo Spensierato. Con Portafortuna, di Tania Trozzo Spensierato, la storica casa editrice napoletana ritorna oltreoceano. Un'opera sul valore dell'amicizia e dell'amore come antitesi all'odio e alla ferocia che nascono dal più bieco pregiudizio. Una storia lieve e intensa, potente nella narrazione di un sentimento che, calato nella concretezza dei fatti, produce cambiamenti reali e si affranca dalla dimensione aerea del romanticismo teorico. Perché l'amore è, prima e sopra tutto, un'azione, e ogni azione esige il suo tributo di coraggio. Il libro Roman è un celebre giocatore di basket di origine francese, Sophia la sua responsabile di pubbliche relazioni. I due si incontrano al liceo e stringono un solido legame di amicizia. La situazione familiare ed economica di Sophia è particolarmente critica; Roman, nel tentativo di aiutarla a ottenere una borsa di studio che le consenta di frequentare l'università, le insegna a giocare a basket. Insieme, i due amici sfidano le logiche aberranti del pregiudizio e della discriminazione. Tuttavia, quando Roman sembra fare sul serio con una nuova ragazza, Sophia teme di perderlo e la paura che avverte la induce a chiedersi quale sia la vera natura del rapporto che li lega. La lontananza da quello che potrebbe essere l'amore della sua vita diventa avamposto, anticipando una serie di eventi difficili e colpi di scena che metteranno a dura prova entrambi i protagonisti, obbligandoli a contare solo sulle proprie forze e sulla complicità delle persone che sembrano sostenerli. L'evento Domenica 13 novembre alle 2 pm, presso il Gran Caffè Aquila sito in 1716 Chestnut Street di Philadelphia, l'autrice di Portafortuna, Tania Trozzo Spensierato, dialogherà con l'editore, Pietro Graus, e con il giudice Ralph J. Sposato. Seguirà un rinfresco per accogliere i gentili ospiti. L'autrice Tania Trozzo Spensierato è nata nella periferia della città di Philadelphia, negli Stati Uniti, dove abita con suo marito e i suoi tre figli. Ha vissuto dieci anni in Italia, di cui tre nella città di Romeo e Giulietta; è diventata una romantica e crede che l'amore possa vincere qualunque sfida. Si definisce una sognatrice, ama inventare storie e si sveglia presto al mattino, quando in casa regna la quiete, per scrivere. Dopo la malattia di suo padre, ha deciso di lavorare al suo primo romanzo, dando voce a personaggi e racconti. Da allora, ha pubblicato tre libri e continua a scriverne di nuovi. Il secondo appuntamento, invece, è 15 novembre a New York con Fabio Parrinello, autore del romanzo Monowi. L'ultimo fiore del Nebraska Il libro Monowi è il nome con cui Annabel Brule battezza, nel 1902, il piccolo villaggio del Nebraska fondato insieme al marito Stanley e a una ventina di seguaci, tra i fiumi Missouri e Niobrara. Nel dialetto di una tribù degli indiani d'America, Monowi significa



Gazzetta di Napoli

Graus Edizioni

"fiore". Circa cent'anni più tardi, un ex giornalista e aspirante scrittore capita in quella desolata terra a causa di un guasto alla moto su cui viaggia. L'unica che può ripararla è Elsie, un'anziana indiana irascibile e misteriosa, nonché ultima abitante del luogo. I loro dialoghi, enigmatici ma anche ironici, si susseguono rivelando la storia di Monowi, un tempo florida, poi segnata da omicidi e oscure presenze con cui solo Elsie sembra poter comunicare. Altri spiriti inseguono invece il protagonista, desideroso di saperne di più ma anche di riprendere il suo viaggio lontano da Monowi. Ammesso che Monowi glielo permetta L'autore Nato a Roma nel 1978, dopo gli studi classici ha conseguito la laurea in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi Roma Tre. Dal 2006 vive a New York, dove nel 2008 ha ottenuto un Master in Business Administration (M.B.A.) presso la Long Island University (CW Post Campus). Al momento lavora per la sede di Intesa Sanpaolo come Check Processing Supervisor. Ha due figli, uno di dodici e l'altro di dieci anni. È autore del romanzo noir Tutti per uno , edito nel 2021 da Di Leandro Editore.

Cronache di Salerno

Graus Edizioni

Dialoghi tra Arte e Letteratura - Organizzati dal giornalista Antonio Di Giovanni, con la collaborazione del designer Perotti

Vito Pinto ed Antonio Perotti tra templari e cristianità il 16 novembre a Vietri sul mare

Continuano presso l' aula consiliare del comune di Vietri sul mare, la serie di incontri tra arte e letteratura, dal titolo: "Dialoghi tra Arte e Letteratura: fatti non foste a viver come bruti..." organizzati dal giornalista Antonio Di Giovanni, con la collaborazione del designer Antonio Perotti, nell' ambito della rassegna culturale invernale "Vietri Cultura", sotto la direzione artistica di Luigi Avallone, con il patrocinio dell' Associazione Giornalisti Cava -Costa d' Amalfi "Lucio Barone," e della Proloco di Vietri sul mare. La serata di mercoledì 16 novembre alle ore 18,30, sarà dedicata al tema della sacralità e della fede. A condurre la serata, dopo i saluti del sindaco di Vietri sul mare, Giovanni de Simone e del presidente dell' Assogiojournalisti "Lucio Barone" Francesco Romanelli, la giornalista Rosanna di Giaimo. Conclusioni affidate alla psicoterapeuta Fabiola Esposito. Dialogheranno, attraverso le loro opere ,letterarie ed artistiche Vito Pinto, ed Antonio Perotti. Antonio Perotti, napoletano di nascita, ha per circa 45 anni avuto il suo atelier artistico a Vietri sul mare,:"..uno dei posti più belli e suggestivi del mondo..."è un designer di fama internazionale, che, oltre alle sue opere pittoriche è stato un grandissimo artista di vetrate a sfondo cristiano e qualche anno fa fu chiamato dall' università di Salerno e precisamente dalla facoltà di lettere per dirigere un corso sulla vetrata medievale con il Prof.

Adriano Caffaro. Altre sue opere le troviamo a Lisbona ad arredare il Reparto di Pediatria dell' ospedale civile Da Costa, ricevendo elogi dalla First Lady, moglie del Presidente della Repubblica Portuguese Sampaio A. S. Francisco venne chiamato dalla Fisher Glass per tenere una conferenza in merito alla realizzazione e allo sviluppo del design della vetrata artistica. Vito Pinto, scrittore e giornalista , con il suo libro "Il Diario del Priore", edito da Graus Edizioni, è riuscito a trasportare nel tempo i suoi lettori con un libro dalle trame oscure, condite da uno studio approfondito di luoghi, personaggi e fatti storici.

Durante alcuni lavori al palazzo abbaziale di Castellabate viene ritrovato, in ambienti sino ad allora sconosciuti, il diario del Priore di quel cenobio benedettino, dom Leo Morelli, risalente al 1191. In esso si narra del Cavaliere Templare Romaldo d' Arles, partito da San Giovanni d' Acri, assediata dall' esercito di Saladino, per consegnare al Papa Celestino III, per volere del Gran Maestro Robert de Sablé, un cofanetto contenente documenti e una preziosa reliquia custodita sino a quel momento dai Templari. Trattasi di una coppa in terracotta che Joshua, artigiano figulo di Gerusalemme, aveva modellata e donata a Gesù Cristo la sera in cui fu celebrata l' ultima cena. Lo storico e professore emerito Andrea



Cronache di Salerno

Graus Edizioni

Cantalupo, che legge il diario del Priore su sollecitazione del sindaco locale, Costabile Spina, si mette alla ricerca della coppa giungendo fino al Vaticano, dove a reggere le sorti della Chiesa di Cristo è Papa Bartolomeo, primo pontefice di formazione greco-ortodossa. Ma quella coppa di terracotta è veramente il Sacro Graal?

Il Mattino di Foggia

Graus Edizioni

Dialoghi tra Arte e Letteratura - Organizzati dal giornalista Antonio Di Giovanni, con la collaborazione del designer Perotti

Vito Pinto ed Antonio Perotti tra templari e cristianità il 16 novembre a Vietri sul mare

Continuano presso l' aula consiliare del comune di Vietri sul mare, la serie di incontri tra arte e letteratura, dal titolo: "Dialoghi tra Arte e Letteratura: fatti non foste a viver come bruti..." organizzati dal giornalista Antonio Di Giovanni, con la collaborazione del designer Antonio Perotti, nell' ambito della rassegna culturale invernale "Vietri Cultura", sotto la direzione artistica di Luigi Avallone, con il patrocinio dell' Associazione Giornalisti Cava -Costa d' Amalfi "Lucio Barone," e della Proloco di Vietri sul mare. La serata di mercoledì 16 novembre alle ore 18,30, sarà dedicata al tema della sacralità e della fede. A condurre la serata, dopo i saluti del sindaco di Vietri sul mare, Giovanni de Simone e del presidente dell' Assogiojournalisti "Lucio Barone" Francesco Romanelli, la giornalista Rosanna di Giaimo. Conclusioni affidate alla psicoterapeuta Fabiola Esposito. Dialogheranno, attraverso le loro opere ,letterarie ed artistiche Vito Pinto, ed Antonio Perotti. Antonio Perotti, napoletano di nascita, ha per circa 45 anni avuto il suo atelier artistico a Vietri sul mare; "...uno dei posti più belli e suggestivi del mondo..." è un designer di fama internazionale, che, oltre alle sue opere pittoriche è stato un grandissimo artista di vetrate a sfondo cristiano e qualche anno fa fu chiamato dall' università di Salerno e precisamente dalla facoltà di lettere per dirigere un corso sulla vetrata medievale con il Prof.

Adriano Caffaro. Altre sue opere le troviamo a Lisbona ad arredare il Reparto di Pediatria dell' ospedale civile Da Costa, ricevendo elogi dalla First Lady, moglie del Presidente della Repubblica Portoghese Sampaio A. S. Francisco venne chiamato dalla Fisher Glass per tenere una conferenza in merito alla realizzazione e allo sviluppo del design della vetrata artistica. Vito Pinto, scrittore e giornalista , con il suo libro "Il Diario del Priore", edito da Graus Edizioni, è riuscito a trasportare nel tempo i suoi lettori con un libro dalle trame oscure, condite da uno studio approfondito di luoghi, personaggi e fatti storici.

Durante alcuni lavori al palazzo abbaziale di Castellabate viene ritrovato, in ambienti sino ad allora sconosciuti, il diario del Priore di quel cenobio benedettino, dom Leo Morelli, risalente al 1191. In esso si narra del Cavaliere Templare Romaldo d' Arles, partito da San Giovanni d' Acri, assediata dall' esercito di Saladino, per consegnare al Papa Celestino III, per volere del Gran Maestro Robert de Sablé, un cofanetto contenente documenti e una preziosa reliquia custodita sino a quel momento dai Templari. Trattasi di una coppa in terracotta che Joshua, artigiano figlio di Gerusalemme, aveva modellata e donata a Gesù Cristo la sera in cui fu celebrata l' ultima cena. Lo storico e professore emerito Andrea



Il Mattino di Foggia

Graus Edizioni

Cantalupo, che legge il diario del Priore su sollecitazione del sindaco locale, Costabile Spina, si mette alla ricerca della coppa giungendo fino al Vaticano, dove a reggere le sorti della Chiesa di Cristo è Papa Bartolomeo, primo pontefice di formazione greco-ortodossa. Ma quella coppa di terracotta è veramente il Sacro Graal?

La Riflessione, Sorgo rosso

Una soffitta dei ricordi, tutti vividi, ricchi di colori, suoni, odori: il libro di Mo Yan Sorgo rosso di Ettore Sannino Sorgo rosso di Mo Yan non può essere semplicemente definito un romanzo. È piuttosto un mito, un' epopea, una storia narrata in prima persona ma come racconto dapprima custodito e poi da tramandare. I protagonisti sono altri, forse uno è il principale, o forse due, o forse tre, o forse tanti, tutti quelli che entrano a far parte di questo immenso baule della memoria. Si apre il coperchio ed ecco che compaiono, come vecchi album di fotografie, apparentemente uno sull' altro secondo un ordine o un criterio, ma ben presto, andando avanti nello sfogliare le sue pagine, ti accorgi che sei finito tra le scatole cinesi, sono una nell' altra, un po' come le matrioske. Ma a differenza sia delle bambole che delle scatole, non si va dalla più grande alla più piccola, ma si entra e si esce da ciascuna senza rispettare forme e dimensioni e senza alcun criterio cronologico. La storia, anzi le storie, hanno un flusso discontinuo, iniziano ma in realtà l' inizio si viene a sapere dopo, non finiscono oppure mentre sembra che sono finite, riemergono con nuovi dettagli e particolari che aggiungono, collegano una vicenda ad un' altra, un personaggio ad un altro.

Così accade che ognuno muore ed il lettore pensa di avere chiuso un album, magari si rammarica all' idea che quel personaggio che gli era diventato caro, scompare dalla storia, ma dopo avere sfogliato altre pagine, con altre storie, altri personaggi, altre epoche, ecco che all' improvviso ricompare chi non te l' aspettavi, quel personaggio morto tre o quattro o anche sei album prima, che improvvisamente prorompe, vivo e vegeto a riprendere la sua storia. È davvero la soffitta dei ricordi, tutti vividi, ricchi di colori, suoni, odori. Le parole necessarie a sviluppare il racconto, un' infinità di parole, ti avvolgono. A volte raggiungono livelli di immensa poesia, metafore meravigliose e dolcissime, a volte raccontano l' amore, altre volte sono truci e sanguinolente, come i fatti che vengono narrati. Poi raccontano le leggende e gli uomini e donne leggendari che li hanno prodotti e poi ti conducono in una Cina rurale, lontana dalle città dell' epoca in cui si svolgono i fatti ed ancor più dalle metropoli cinesi di oggi. Viene raccontata una Cina eroica, ipocrita, bugiarda, fedifraga, mariuola, assassina, mistica, superstiziosa, credulona, sciocca, furba. In alcuni passaggi riesce difficile non andare con la mente a Marquez, con la sua folla caotica di personaggi e figuranti che popolano i suoi romanzi. Potrei continuare all' infinito tante sono le sfaccettature delle vicende e dei personaggi del libro e questo è il motivo per cui l' ho definito un mito, un' epopea. La storia ti prende , ti delude per poi improvvisamente tornare ad entusiasmarti, ti coinvolge fino a commuoverti ed a farti rabbia, le emozioni dei personaggi del libro diventano le tue emozioni e ti trascinano nelle povere case, nelle campagne, lungo i fiumi, ma



TeleRadio News

Graus Edizioni

sempre trovandoti in mezzo a sterminati campi di sorgo quasi sempre rosso, maturo, fonte di vita, di ricchezza, di ebbrezza, di felicità, ma anche custode di atrocità, di amori consumati, di enormi quantità di cadaveri, di atti di eroismo, di paura, di incertezza. Il sorgo, muto spettatore di una leggenda meravigliosa. In due parole il libro racconta le gesta del bandito Yu Zhan' ao, della sua famiglia e della sua discendenza. Bellissima la quarta di copertina, che, in una mirabile sintesi, racchiude il senso, anzi per la precisione i molti sensi del libro. Mo Yan nel bellissimo discorso che tenne quando gli fu dato il premio Nobel per la letteratura si definì un cantastorie: Sono un cantastorie. Raccontare storie mi ha fatto vincere il premio Nobel. Molte cose sono successe dopo aver vinto il premio e mi hanno convinto che la verità e la giustizia sono in ottima forma. E così continuerò a raccontare le mie storie nei giorni che verranno. Ettore Sannino, nato a Napoli, vissuto a Portici, città che gli è rimasta nel cuore, attualmente vive a Caserta. Neurochirurgo, opera in ospedale. Lettore appassionato e scrittore fecondo, nel 2022 ha pubblicato il suo libro d' esordio, "Un possiile senso della vita, Graus Edizioni. una di racconti. Dice di sé: Cresciuto scienziato in una famiglia di umanisti, mio nonno che era scultore e pittore diceva che ero incapace persino di fare la lettera "o" col bicchiere e se ne rammaricava. Ma anche se non condivido assieme al suo nome il suo talento con pennello e scalpello, la mia passione è altrettanto artistica: scrivere, e mi accompagna dai tempi del liceo, quando qualsiasi tema in classe per me era l' occasione per un racconto, l' incipit di una storia. Perciò eccomi a voi, come sono, venendo dal nulla, pronto a tornare nel nulla e sperando di non essere nulla più che uno a cui piace scrivere Articolo correlato: (Fonte: Lo Speakers Corner - News archiviata in #TeleradioNews il tuo sito web © Diritti riservati all' autore) Teleradio News Sempre un passo avanti, anche per te!

Teleradio-News mai spam o pubblicità molesta

Redazione

Ascolta Teleradio News Sempre un passo avanti, anche per te! Una soffitta dei ricordi, tutti vividi, ricchi di colori, suoni, odori: il libro di Mo Yan *Sorgo rosso* di Ettore Sannino *Sorgo rosso* di Mo Yan non può essere semplicemente definito un romanzo. È piuttosto un mito, un'epopea, una storia narrata in prima persona ma come racconto dapprima custodito e poi da tramandare. I protagonisti sono altri, forse uno è il principale, o forse due, o forse tre, o forse tanti, tutti quelli che entrano a far parte di questo immenso baule della memoria. Si apre il coperchio ed ecco che compaiono, come vecchi album di fotografie, apparentemente uno sull'altro secondo un ordine o un criterio, ma ben presto, andando avanti nello sfogliare le sue pagine, ti accorgi che sei finito tra le scatole cinesi, sono una nell'altra, un po' come le matrioske. Ma a differenza sia delle bambole che delle scatole, non si va dalla più grande alla più piccola, ma si entra e si esce da ciascuna senza rispettare forme e dimensioni e senza alcun criterio cronologico. La storia, anzi le storie, hanno un flusso discontinuo, iniziano ma in realtà l'inizio si viene a sapere dopo, non finiscono oppure mentre sembra che sono finite, riemergono con nuovi dettagli e particolari che aggiungono, collegano una vicenda ad un'altra, un personaggio ad un altro. Così accade che ognuno muore ed il lettore pensa di avere chiuso un album, magari si rammarica all'idea che quel personaggio che gli era diventato caro, scompare dalla storia, ma dopo avere sfogliato altre pagine, con altre storie, altri personaggi, altre epoche, ecco che all'improvviso ricompare chi non te l'aspettavi, quel personaggio morto tre o quattro o anche sei album prima, che improvvisamente prorompe, vivo e vegeto a riprendere la sua storia. È davvero la soffitta dei ricordi, tutti vividi, ricchi di colori, suoni, odori. Le parole necessarie a sviluppare il racconto, un'infinità di parole, ti avvolgono. A volte raggiungono livelli di immensa poesia, metafore meravigliose e dolcissime, a volte raccontano l'amore, altre volte sono truci e sanguinolente, come i fatti che vengono narrati. Poi raccontano le leggende e gli uomini e donne leggendari che li hanno prodotti e poi ti conducono in una Cina rurale, lontana dalle città dell'epoca in cui si svolgono i fatti ed ancor più dalle metropoli cinesi di oggi. Viene raccontata una Cina eroica, ipocrita, bugiarda, fedifraga, mariuola, assassina, mistica, superstiziosa, credulona, sciocca, furba. In alcuni passaggi riesce difficile non andare con la mente a Marquez, con la sua folla caotica di personaggi e figuranti che popolano i suoi romanzi. Potrei continuare all'infinito tante sono le sfaccettature delle vicende e dei personaggi del libro e questo è il motivo per cui l'ho definito un mito, un'epopea. La storia ti prende, ti delude per poi improvvisamente tornare ad entusiasmarti, ti coinvolge fino a commuoverti ed a farti rabbia, le emozioni dei personaggi del libro diventano le tue emozioni e ti trascinano nelle povere case, nelle campagne,



lungo i fiumi, ma sempre trovandoti in mezzo a sterminati campi di sorgo quasi sempre rosso, maturo, fonte di vita, di ricchezza, di ebbrezza, di felicità, ma anche custode di atrocità, di amori consumati, di enormi quantità di cadaveri, di atti di eroismo, di paura, di incertezza. Il sorgo, muto spettatore di una leggenda meravigliosa. In due parole il libro racconta le gesta del bandito Yu Zhan'ao, della sua famiglia e della sua discendenza. Bellissima la quarta di copertina, che, in una mirabile sintesi, racchiude il senso, anzi per la precisione i molti sensi del libro. Mo Yan nel bellissimo discorso che tenne quando gli fu dato il premio Nobel per la letteratura si definì un cantastorie: Sono un cantastorie. Raccontare storie mi ha fatto vincere il premio Nobel. Molte cose sono successe dopo aver vinto il premio e mi hanno convinto che la verità e la giustizia sono in ottima forma. E così continuerò a raccontare le mie storie nei giorni che verranno. Ettore Sannino, nato a Napoli, vissuto a Portici, città che gli è rimasta nel cuore, attualmente vive a Caserta. Neurochirurgo, opera in ospedale. Lettore appassionato e scrittore fecondo, nel 2022 ha pubblicato il suo libro d'esordio, 'Un possiile senso della vita, Graus Edizioni. una di racconti. Dice di sé: Cresciuto scienziato in una famiglia di umanisti, mio nonno che era scultore e pittore diceva che ero incapace persino di fare la lettera 'o' col bicchiere e se ne rammaricava. Ma anche se non condivido assieme al suo nome il suo talento con pennello e scalpello, la mia passione e altrettanto artistica: scrivere, e mi accompagna dai tempi del liceo, quando qualsiasi tema in classe per me era l'occasione per un racconto, l'incipit di una storia. Percio eccomi a voi, come sono, venendo dal nulla, pronto a tornare nel nulla e sperando di non essere nulla piu che uno a cui piace scrivere

Articolo correlato: <https://wp.me/p60RNT-b6i> L'articolo La Riflessione, Sorgo rosso proviene da Lo Speakers Corner . (Fonte: Lo Speakers Corner News archiviata in #TeleradioNews il tuo sito web © Diritti riservati all'autore)

A Vietri sul Mare serata dedicata al tema della sacralità con Antonio Perotti e Vito Pinto

Continuano, presso l'aula consiliare del comune di Vietri sul Mare, la serie di incontri tra arte e letteratura, dal titolo:

Inserito da (Redazione Costa d'Amalfi), venerdì 11 novembre 2022 07:48:04

Ultimo aggiornamento venerdì 11 novembre 2022 07:48:04

Continuano, presso l'aula consiliare del comune di Vietri sul Mare , la serie di incontri tra arte e letteratura, dal titolo: " Dialoghi tra Arte e Letteratura: fatti non foste a

viver come bruti... " organizzati dal giornalista Antonio Di Giovanni, con la collaborazione del designer Antonio Perotti, nell'ambito della rassegna culturale invernale "Vietri Cultura", sotto la direzione artistica di Luigi

Avallone, con il patrocinio dell'Associazione Giornalisti Cava -Costa d'Amalfi "Lucio Barone," e della Proloco di Vietri sul Mare. La serata di mercoledì16

novembre alle ore 18,30, sarà dedicata al tema della sacralità e della fede. A condurre la serata, dopo i saluti del sindaco di Vietri sul mare, Giovanni de

Simone e del presidente dell'Assogiojournalisti "Lucio Barone" Francesco Romanelli, la giornalista Rosanna di Giaimo. Conclusioni affidate alla

psicoterapeuta Fabiola Esposito. Dialogheranno, attraverso le loro opere, letterarie ed artistiche Vito Pinto ed Antonio Perotti . Antonio Perotti,

napoletano di nascita, ha per circa 45 anni avuto il suo atelier artistico a Vietri sul mare,; "... uno dei posti più belli e suggestivi del mondo..." è un designer di fama internazionale, che ,oltre alle sue

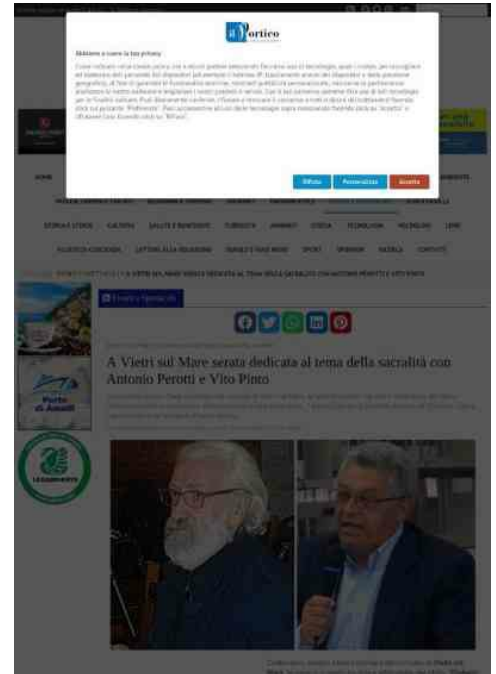
opere pittoriche è stato un grandissimo artista di vetrate a sfondo cristiano e qualche anno fa fu chiamato dall'università di Salerno e precisamente dalla facoltà di lettere per dirigere un corso sulla vetrata medievale con il Prof. Adriano Caffaro. Altre sue opere le troviamo a Lisbona ad arredare il Reparto di Pediatria dell'ospedale civile Da

Costa, ricevendo elogi dalla First Lady, moglie del Presidente della Repubblica Portoghese Sampajo A. S.Francisco venne chiamato dalla Fisher Glass per tenere una conferenza in merito alla realizzazione e allo sviluppo del design della vetrata artistica. Vito Pinto, scrittore e giornalista , con il suo libro "Il Diario del Priore", edito da Graus Edizioni, è

riuscito a trasportare nel tempo i suoi lettori con un libro dalle trame oscure, condite da uno studio approfondito di luoghi, personaggi e fatti storici . Durante alcuni lavori al palazzo abbaziale di Castellabate viene ritrovato, in ambienti sino ad allora sconosciuti, il diario del Priore di quel cenobio benedettino, dom Leo Morelli, risalente al 1191. In esso si narra del Cavaliere Templare Romaldo d'Arles, partito da San Giovanni d'Acri, assediata dall'esercito di Saladino, per consegnare al Papa Celestino III, per volere del Gran Maestro Robert de Sablé, un cofanetto

contenente documenti e una preziosa reliquia custodita sino a quel momento dai Templari. Trattasi di una coppa in terracotta che Joshua, artigiano figulo di Gerusalemme, aveva modellata e donata a Gesù Cristo la sera in cui fu celebrata l'ultima cena. Lo storico e professore emerito Andrea Cantalupo, che legge il diario del Priore su

sollecitazione del sindaco



locale, Costabile Spina, si mette alla ricerca della coppa giungendo fino al Vaticano, dove a reggere le sorti della Chiesa di Cristo è Papa Bartolomeo, primo pontefice di formazione greco-ortodossa. Ma quella coppa di terracotta è veramente il Sacro Graal? Ingresso libero.